

A Centocelle la lotta per riaprire e dare senso alla scuola



La storia dell'Istituto comprensivo di via dei Sesami a Roma

Centocelle, istituto comprensivo di Via dei Sesami, un plesso di scuole dell'infanzia ed elementare e due plessi di scuola media: 1000 ragazzi e ragazze che dal 19 novembre si sono visti chiudere la scuola.

Inizialmente per 3 giorni per sanificazione, poi senza nessun preavviso e senza nessuna spiegazione prolungamento della sospensione disposta di settimana in settimana.

Noi genitori siamo sconcertati. Abbiamo accolto con rassegnata fiducia la chiusura per sanificazione; siamo rimasti perplessi dalla notizia del primo prolungamento fino al 27 novembre e soprattutto dal caos e dalla mancanza di ogni tipo di informazione (l'avviso è arrivato la sera del 23 novembre, i nostri figli erano già pronti ad andare a scuola la mattina successiva); e siamo scesi in campo con decisione quando nella giornata del 27 novembre un'ulteriore circolare ha annunciato la chiusura fino all'8 dicembre.

Lottiamo per il diritto all'istruzione.

Colgo l'occasione per ripercorrere brevemente la nostra storia nei primi tumultuosi mesi di questo anno scolastico.

Nella scuola dei nostri figli, IIC Via dei Sesami di Roma, dall'inizio

dell'anno abbiamo organizzando e svolto 3 partecipate assemblee dei genitori (le prime due a ottobre in presenza, con attiva partecipazione dei docenti, che avevamo invitato; la terza d'urgenza e telematica 3 giorni fa).

Racconto brevemente questo percorso perché penso che sia importante sia a livello di scuola sia a livello di quartiere e di città. Si intrecciano e valorizzano i lavori fatti in tutti i contesti: dall'iniziativa e l'elaborazione che da anni il collettivo Ninanda (No invalsì, No alternanza scuola-lavoro, No didattica digitale integrata) porta avanti nel quartiere e in tutte le istanze di lotta anche a livello nazionale, al radicamento territoriale che la Comunità Educatrice della Libera Assemblea di Centocelle sta costruendo con incontri settimanali e iniziative in piazza; dal lavoro minoritario e testardo con cui negli anni passati abbiamo cercato di mantenere in piedi una rete di contatti dentro la scuola, all'impegno corale dei genitori negli ultimi mesi.

Dall'inizio di settembre (già prima dell'inizio della scuola) tra genitori abbiamo cominciato a discutere sulla scuola che si prefigurava per quest'anno; all'inizio sul fatto che dalla scuola non arrivava nessuna informazione, poi condividendo la necessità di coordinamento non solo tra genitori, non solo anche con i docenti, ma anche a livello di quartiere.

Dall'incontro e dal confronto tra di noi sono emersi capillarmente molti problemi (e abbiamo individuato molte responsabilità): innanzitutto i gravissimi problemi di organico e conseguentemente anche di orario e limitazione del diritto allo studio; poi una infinita lista di problemi strutturali dovuti alla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria; intrecciati a tutto questo un impoverimento della qualità della didattica e un'aggressione alla vivibilità e al ruolo della scuola (niente ginnastica, nessuna ricreazione degna di questo nome, panico che spesso fa perdere di vista il senso stesso della scuola); infine anche una gestione antidemocratica e non trasparente di tutto quello che riguarda la vita collegiale, la comunicazione e la partecipazione.

Abbiamo lottato per la convocazione delle assemblee di classe prima delle elezioni dei rappresentanti dei genitori nei consigli di classe.

Abbiamo lottato per l'organico.

Stiamo lottando con il dirigente, il municipio e il comune perché riparino tutto quello che c'è da riparare (finestre, bagni, cancelli, cortile, strade di accesso alla scuola).

Stiamo lottando per ridare senso alla scuola: che deve essere di qualità, libera, ricca, esperienza collettiva per tutte e tutti.
NESSUNA/O ESCLUSA/O.

Abbiamo dovuto sostituirci alla scuola nel richiedere l'intervento della ASL per i provvedimenti di quarantena in caso di persone positive in una classe e per la predisposizione dei tamponi nella scuola.

Abbiamo lottato senza successo per una gestione democratica delle elezioni di un rappresentante dei genitori nel consiglio di istituto (mentre gli attuali rappresentanti dei genitori latitano), chiedendo invano la pubblicazione di informazioni e materiale elettorale sul sito della scuola (come previsto dalla normativa vigente e dalle stesse circolari del dirigente scolastico), scontrandoci con un silenzio assordante, letteralmente ignorati dal dirigente scolastico, mentre una maestra referente covid utilizzava i canali di comunicazione con i genitori per fare campagna elettorale per una lista di genitori evidentemente più gradita al potere della scuola. Le elezioni sono in corso oggi e domani, dentro una scuola deserta. Conosceremo presto i risultati.

E ora stiamo lottando per ottenere la riapertura della scuola, come spieghiamo nella lettera allegata. Una lettera che ha raccolto 133 firme e ladesione di genitori di quasi tutte le classi, in dieci ore nella giornata di sabato, con la scuola chiusa da 10 giorni, la fatica anche solo di organizzarsi per andare a lavorare, e la conseguente difficoltà di mantenere contatti significativi.

Lottiamo per una scuola pubblica che sia libera, vicina e inclusiva, aperta, laica e di qualità per tutte e tutti.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE